

IL CONVEGNO. L'EX MINISTRO DAMIANO: FRETTA PER RISOLVERE I PROBLEMI, NON PER ANDARE A VOTARE. CAMUSSO-POLETTI A CONFRONTO DOPO QUATTRO MESI

Riapre il canale Cgil-dem. "Voucher per giardinaggio e ripetizioni"

VALENTINA CONTE

ROMA. Per una parte del Pd, più delle elezioni conta l'"agenda sociale": povertà, voucher, crisi aziendali, pensioni, statuto del lavoro autonomo, ammortizzatori in scadenza. «Anziché avere fretta di votare, dovremmo avere fretta di risolvere qualche problema», scandisce Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro, minoranza pd, applauditissimo. Sala stipata, quella della Stampa estera. Al di là di ogni aspettativa per un convegno dal titolo "Emergenza lavoro". Stupiti gli organizzatori, i deputati pd della commissione Lavoro, fedelissimi del presidente Damiano. Soddisfatti i relatori, il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e i segretari di Cgil, Cisl e Uil, per la prima volta insieme dalla firma del verbale sulle pensioni, 6 miliardi in tre anni, poi diventati 7: Ape, quattordicesima, precoci. Era il 27 settembre, governo Renzi, Tommaso Nannicini

al tavolo come sottosegretario di Palazzo Chigi, ieri invitato ma assente.

Da allora, «problemi infiniti», sintetizza Susanna Camusso, leader Cgil. I voucher innanzitutto. «Rinunciamo al referendum per abolirli solo di fronte a una soluzione per i lavori occasionali che non sia malata come l'attuale». Un'apertura? «L'unica strada è il voto, ben venga se i cittadini decidono sui temi del lavoro». Più cauti Annamaria Furlan (Cisl) e Carmelo Barbagallo (Uil), favorevoli a un ritorno all'origine. In pratica, la proposta Damiano: «L'abbiamo depositata nel febbraio 2016. E la ribadiamo oggi: solo per le attività occasionali e per certi lavori. Vogliamo un elenco scritto, dal giardinaggio alle ripetizioni. Se invece mettiamo le quote per azienda, li istituzionalizziamo i

ancora i decreti attuativi

voucher». Applausi. Ma Poletti non si sbilancia: «L'illegalità dei voucher l'abbiamo superata con la tracciabilità. E la loro corsa si è fermata. Ma credo sia giusto modificare la normativa e restringere il campo al lavoro accessorio. Il governo dialogherà con Parlamento e parti sociali per trovare una soluzione». Un modo per riconvocare il tavolo. Ma anche per non escludere un intervento diretto, se ce ne fosse bisogno.

Nel frattempo c'è l'"agenda sociale", ricorda questo pezzo di Pd. E 250 crisi aziendali da affrontare, da Sky ad Alitalia (come testimoniano due lavoratrici), da Carrefour ad Almaviva, «il primo licenziamento di massa dal 1974», lo etichetta Camusso. E poi l'Ape da mettere in moto, per andare in pensione prima. «A maggio deve decollare, è ora di fare i decreti attuativi», incalza Damiano.

Il ministro annuisce.

Tra i punti ritenuti urgenti l'Ape, l'istituto per anticipare la pensione. Mancano



Susanna Camusso e Giuliano Poletti

